

# Boogie

Paolo Conte

Due note e il ritornello era già nella pelle di quei due  
il corpo di lei madava vampate africane, lui sembrava un cocodrillo  
i saxes spingevano a fondo come ciclisti gregari in fuga  
e la canzone andava avanti sempre più affondata nell'aria  
quei due continuavano, da lei saliva afrore di coloniali  
che giungevano a lui come da una di quelle drogherie di una volta  
che tenevano la porta aperta davanti alla primavera  
qualcuno nei paraggi cominciava a starnutire,  
il ventilatore ronzava immenso dal soffitto esausto,  
i saxes, ipnotizzati dai movimenti di lei si spandevano  
rumori di gomma e di vernice, da lui di cuoio  
le luci saettavano sul volto pechinese della cassiera  
che fumava al mentolo, altri starnutivano senza malizia  
e la canzone andava elegante, l'orchestra era partita, decollava  
i musicisti, un tutt'uno col soffitto e il pavimento,  
solo il batterista nell'ombra guardava con sguardi cattivi  
quei due danzavano bravi, una nuova cassiera sostituiva la prima,  
questa qui aveva gli occhi da lupa e masticava caramelle alascane,  
quella musica continuava, era una canzone che diceva e non diceva,  
l'orchestra si dondolava come un palmizio davanti a un mare venerato  
quei due sapevano a memoria dove volevano arrivare  
un quinto personaggio esitò  
prima di starnutire,  
poi si rifugiò nel nulla  
era un mondo adulto,  
si sbagliava da professionisti...